La Centrale, risanati i conti ora pensa all'affare Corriere

Con la vendita del Credito Varesino entrano nelle casse della finanziaria 220 miliardi - Il presidente Schlesinger smentisce un più diretto coinvolgimento nella proprietà del gruppo editoriale

MILANO — Manca il timbro ufficiale dell'organo di vigilanza sulle aziende di credito, ma si può dare per concluso il passaggio del Credito Varesino alla Banca Popolare di Bergamo. Giovedì il consiglio di amministrazione della Centrale ha approvato alla unanimità la cessione del suo pacchetto azionario, il 46,3%, alla banca bergamasca per un prezzo di 7500 lire per azione, quindi per una cifra complessiva vicina ai 220 miliardi di lire. «A questo punto la Centrale è completamente risanata e non va ricapitalizzata», ha dichiarato il suo presidente il prof. Piero Schlesinger, il quale ha altresì affermato che lascerà il suo incarico conclusa questa operazione. Allorché le sette banche del pool che rilevarono le attività del Banco Ambrosiano insediarono alla testa della Centrale il prof. Piero Schlesinger, la finanziaria aveva nei suoi forzieri partecipazioni notevoli: un consistente pacchetto azionario della Toro assicurazioni, ceduto un anno fa al gruppo Agnelli-Ferrero-Acutis; la maggioranza assoluta delle azioni della Banca Cattolica del Veneto, la quasi maggioranza assoluta del Credito Varesino; il 40% del gruppo editoriale Rizzoli, che era stato pagato da Calvi la rispettabile somma di 177 miliardi di lire. Ma la Centrale aveva anche debiti enormi, generati in buona parte dalla avventura nel gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, oltre che da una gestione non del tutto adeguata. Così sono stati venduti Toro e Credito Varesino.

Con i 220 miliardi dell'ultimo affare si copre una posizione debitoria che aveva raggiunto circa 200 miliardi. Anzi la finanziaria si ritrova una liquidità di quasi 20 miliardi di lire. Epperò oggi il suo portafoglio risulta immiserito, contiene solamente il pacchetto della Cattolica del Veneto, la Fiscambi, la Centrale Fondi, Imprefin, una importante concessionaria di Borsa e il 40% di azioni della Rizzoli. Possono essere contenti gli azionisti di una simile situazione? Forse sì, se si riflette sul fatto che la finanziaria si trova in condizioni pietose allorché morì Roberto Calvi. Rimane il fatto concreto che una delle più potenti finanziarie italiane oggi è in grado di riprendere una sua funzione operativa a livelli certamente non primari: ecco il prezzo del suo risanamento, e ieri la Borsa di Milano deve avere segnalato un qualche suo malumore limando verso il basso la quotazione del titolo.

Non è tutto. È noto che il pacchetto azionario della Rizzoli è stato più volte svalutato dalla Centrale e adesso si trova in carico formalmente per 10 miliardi, concretamente a prezzo zero. È altrettanto conosciuta la situazione in cui versa il gruppo editoriale, nel suo secondo anno di amministrazione controllata. L'opera di risanamento (che, è bene ricordarlo, è stata possibile anche mediante «sacrifici» notevoli per l'occupazione, solo al Corriere oggi ci sono quasi 500 tipografi in meno di 3 anni fa) condotta dal giudice Marescotti, dal commissario giudiziale dell'editoriale Corsera Della Rocca e di quello della Rizzoli spa Guatri hanno contribuito a rimettere parzialmente in sesto la società. Anzi, per quanto concerne il Corriere nel 1984 dovrebbe dare un attivo sui 20 miliardi. Ci sono all'orizzonte compratori della Rizzoli-Corsera? Il prof. Schlesinger dice che «ci sono pour parler, avances, ma nessuna offerta che ci tranquillizzi. La Centrale ha ceduto gioielli per sistemare l'eredità gravosa lasciata da Calvi. La Rizzoli fa parte di questa eredità e non è un gioiello, nonostante il miglioramento della gestione. Noi vogliamo cederla, occorre un imprenditore, le banche devono fare le banche. La Centrale può cedere le sue azioni Rizzoli a zero lire, ma il problema è come sistemare il gruppo. Attendo i conti della società, le prospettive che indicano per uscire dalla amministrazione controllata, ma posso dire che i conti di Ukmar (questi nel suo «piano» parlava di 170 miliardi necessari per rilevare l'azienda) appaiono oggi irrealistici per i miglioramenti conseguiti». Riuscirà la Centrale, in che tempi e come a vendere la Rizzoli? Vi è chi ha scritto che le banche del «pool» del Nuovo Ambrosiano hanno intenzione di ricapitalizzare la Rizzoli spa, acquisendo la proprietà del Corriere, provvedendo a trasformare i loro crediti in azioni del Corsera. Il prof. Schlesinger smentisce i termini della operazione, quantomeno in parte. «Escludo che l'Ambrosiano possa farsi carico da solo della soluzione proprietaria e gestionale del gruppo. Non escludo possano aiutare qualche imprenditore interessato all'operazione. I tempi sono stretti, poiché si avvicina la fine dell'amministrazione controllata (il prossimo novembre, ndr), ma non intravvedo nessun progetto concreto, solo intenti generici e vaghi».

Dal generico e dal vago si approderà al concreto? Si rimetteranno in moto cordate per Corriere-Rizzoli? È un elemento di un «puzzle» che appare più vasto e intricato. Vi sono operatori finanziari milanesi che parlano di «manovre in corso» per la sistemazione del Corriere, ma anche di mutamenti degli equilibri esistenti nella principale piazza finanziaria italiana: da una parte i socialisti aumenterebbero il proprio peso nel Corriere (si tratta della configurazione che assumerà la cordata di imprenditori e dell'assetto del nuovo gruppo dirigente della testata, il dopo Cavallari), mentre i «cattolici» rafforzerebbero la loro presenza tra gli istituti di credito.

Antonio Mereu

Su Bagnoli niente accordo fra FLM e Italsider

ROMA — Nulla di fatto fra FLM e Italsider sulla riapertura di Bagnoli. Non solo non si è trovato un accordo, ma le parti, durante le venti ore di trattativa, si sono trovate più volte ad un passo dalla rottura. Il prossimo incontro è stato fissato per l'otto maggio. L'Italsider ha consegnato alla FLM un documento che contiene le proposte del gruppo. La ragione fondamentale del disaccordo tra sindacato e azienda sta nelle volontà da parte di quest'ultima di fissare il numero dei lavoratori che rientreranno in fabbrica prima del riavvio dell'impianto. Il consiglio di fabbrica di Bagnoli giudica questo atteggiamento inaccettabile. L'Italsider propone, inoltre, il rifacimento del secondo altoforno dello stabilimento napoletano, i cui lavori dovrebbero iniziare in agosto, il completamento della seconda colata continua e la realizzazione della quinta batteria della cokeria. Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM, ha annunciato che per i prossimi giorni verrà convocato il coordinamento Italsider e che «in quella sede verrà dato un giudizio sul documento ricevuto».

La Pirelli in lotta per 4500 posti in pericolo

MILANO — Primi scioperi ieri alla Pirelli Bicocca, dopo la rottura delle trattative fra il vertice dell'azienda e il sindacato. Il nuovo assetto delle produzioni all'interno del gruppo, il destino dello stabilimento della Bicocca, e con esso di circa 3500 operai oggi in produzione nel reparto pneumatici sono i motivi della vertenza che si è inasprita quando la Pirelli ha posto il sindacato di fronte ad una sorta di ultimatum, minacciando di passare a decisioni unilaterali con il ricorso alla cassa integrazione per circa 4500 dipendenti del gruppo. Così ieri, a partire dai reparti che sono per primi minacciati di smobilitazione, sono iniziati alla Bicocca scioperi articolati. Intanto ieri si è riunito il consiglio di amministrazione delle Industrie Pirelli per approvare il bilancio dell'esercizio 83, esercizio che si è chiuso con una perdita di tre miliardi di lire. Nel primo trimestre di quest'anno, però, i conti economici delle industrie Pirelli e delle sue controllate sono nettamente migliorati, così come migliori sono le previsioni per l'anno in corso. C'è un incremento delle vendite del 19 per cento. La domanda tira soprattutto per la Pirelli Cavi (+40 per cento), ma anche nel settore pneumatici e prodotti diversificati.

Brevi

Sciopero distributori carburante

ROMA — Il sindacato unitario di categoria ha confermato i 4 giorni di sciopero dei gestori di impianti di distribuzione carburante. L'agitazione verrà attuata nei giorni 9, 10, 23 e 24 maggio. All'origine della protesta tre motivi fondamentali: l'attuale metodo di determinazione dei prezzi (che avrebbe inserito notevoli distorsioni nei rapporti economici tra gestori e compagnie), le inadempienze delle compagnie petrolifere e infine le disdette dei contratti di gestione che stanno arrivando numerose in questo ultimo periodo.

Igiene urbana a Napoli: iniziative CISPEL

ROMA — Dopo il Comune di Roma, anche tre aziende municipalizzate (quelle di Bologna, di Torino e di Firenze) hanno inviato a Napoli alcuni mezzi per agevolare il lavoro di raccolta dei rifiuti a Napoli. L'iniziativa è stata promossa dalla Federambiente e dalla CISPEL.

Per l'industria tessile segni di ripresa

MILANO — L'industria tessile e dell'abbigliamento mostra segni di ripresa non solo sui mercati esteri — dove sta consolidando le proprie posizioni — ma anche su quello nazionale, dove si rileva una crescita degli ordini piuttosto marcata. Lo ha rivelato l'ultimo rilevamento dell'Osservatore congiunturale del settore, presentato dalla Federtessile e dalla Snia Fibre.

Diminuiscono investimenti enti locali

RIMINI — Le restrizioni che gli ultimi governi hanno imposto anche agli enti locali hanno provocato un consistente calo degli investimenti. L'andamento preoccupante è stato messo a fuoco nel corso del convegno sulla finanza locale in corso di svolgimento a Rimini, per iniziativa del «Sole 24 Ore». Una possibile via d'uscita di fronte all'attuale «impasse» — è stato detto — potrebbe essere costituita dal varo di una effettiva area impositiva autonoma per gli enti locali.

Sciopero dei lavoratori Zanussi

PORDENONE — Sciopero compatto ieri mattina dei lavoratori della Zanussi di Porcia per chiedere al ministero dell'Industria il rispetto degli accordi e la ricerca di una soluzione che consenta di mantenere in Italia il controllo del gruppo. Per circa due ore i lavoratori hanno occupato la linea ferroviaria Udine-Venezia. Nel pomeriggio, finalmente. Altissimo ha convocato per il prossimo martedì la FLM per un esame della situazione. Intanto, il capogruppo comunista al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha chiesto la convocazione del consiglio per discutere la vicenda Zanussi. Ciò che sta accadendo — ha affermato il compagno Renzo Pascolat — è veramente incredibile e grave. Pascolat si è anche chiesto come sia possibile che «la giunta regionale fosse completamente all'oscuro della trattativa col gruppo svedese Electrolux e della decisione finale di Cuttica».

Manifestazione per la Piaggio a Genova

GENOVA — Migliaia di lavoratori della Piaggio (in gran parte provenienti da Pontedera, in Toscana) hanno manifestato a Genova contro il recente provvedimento di cassa integrazione per tremila dipendenti. All'iniziativa, che si è svolta davanti ai cancelli della Piaggio, hanno partecipato anche l'assessore regionale ligure all'industria Trucco e i sindaci di Pontedera e Pisa, Berardinelli e Manni.

Europa più lontana? Ne parla il sindacato

Convegno della CGIL-CISL-UIL ligure e del movimento federalista - Il Parlamento di Strasburgo saprà riformare se stesso?

Dal nostro inviato

CAMOGLI — A discutere del ruolo e dei compiti del Parlamento europeo, che andremo ad eleggere fra poco più di un mese, dei motivi di fiducia e soprattutto di sfiducia nei confronti di una istituzione che tanto poco è entrata nel cuore e nella coscienza della gente, è stato questa volta il sindacato: un convegno promosso, insieme con il movimento federalista, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della Liguria, ascoltando esperti (come i parlamentari europei Spinelli, Didò, Carossino), cercando il dialogo e il confronto con i dirigenti sindacali stranieri e con l'imprenditoria pubblica e privata (da D'Alessandro, presidente dell'Ente porto di Genova, a Bozzo della Lega delle cooperative).

Tante ragioni insomma concrete per parlare d'Europa unita e per ritrovare anche un sindacato italiano unito: di fronte alla crisi CGIL, CISL e UIL sono insieme convinte, ci ha spiegato Michele Magno (responsabile dell'Ufficio internazionale CGIL), che «occorre misurarsi con i problemi istituzionali della Comunità e che bisogna dare battaglia perché la CES, cioè la Confederazione dei sindacati continentali, esca dalla genericità delle proposte e dei progetti, che conducono alla paralisi dell'iniziativa».

Un giudizio che lascia intendere come le perplessità sul ruolo dell'Europa siano diffuse anche tra alcune delle più importanti confederazioni sindacali, come le tendenze nazionalistiche non siano soltanto della Thatcher ma anche di molte e organizzate forze sociali. C'è di mezzo una ragione politica e culturale, un gap tra necessità imposte dalla crisi e l'apparente immediatezza delle soluzioni «locali»: «I paesi europei — ha esemplificato Altiero Spinelli — devono misurarsi con gli Stati Uniti e il Giappone, ma rischiano la sconfitta e l'emarginazione se non si uniscono politicamente ed economicamente. Basti dire che nell'Europa occidentale l'investimento per la ricerca scientifica vale quanto quello statunitense ed è il doppio di quello giapponese, ma non c'è dubbio che qui sono molto, molto indietro. Sarebbe necessaria, per un salto di qualità, per porsi al livello dei nostri concorrenti, una convergenza di sforzi e di obiettivi».

Finché non si comprenderà questo, non si porrà neppure rimedio al «difetto di potere» della Comunità europea, di un Parlamento che non può dettare leggi, che non può decidere, che alla fine non conta nulla. Più potere dunque all'Europa unita, secondo ad esempio quel progetto di riforma istituzionale, presentato proprio il 14 febbraio scorso da Spinelli e approvato dal Parlamento europeo (condiviso e sostenuto dal PCI, come ha ricordato Carossino), un progetto che disegna di fatto una nuova divisione dei poteri e un nuovo sistema decisionale.

«Pensiamo — osservava Michele Magno — che lo stesso processo debba investire il sindacato: è la strada verso un'autentica democrazia politica ed economica. Altrimenti ci si ritrova a ragionare e a discutere ciascuno per conto proprio, in condizioni di concorrenza, caso per caso, paese per paese». Insomma, c'è anche un sottinteso rifiuto di quella formula dello sviluppo «a geometria variabile», ribadita da Antonio Giolitti, rappresentante italiano nella commissione europea, in un intervento scritto, che rischia di accentuare la divaricazione tra aree forti e deboli.

Veniamo ai progetti del sindacato. In testa c'è quello appunto per le 35 ore settimanali, rilanciato dalla conferenza di Strasburgo, sostenuto soprattutto dai tedeschi. «Siamo d'accordo — spiegava Magno — con qualche perplessità sul modo con il quale la proposta viene formulata. Bisogna riferirsi a realtà precise, nazionali ed aziendali. Eventualmente discutere di forme di solidarietà tra i lavoratori: meno ore, insomma, di lavoro per più posti di lavoro, senza voler difendere a tutti i costi la parità di stipendio». Ma la carta di Strasburgo sosteneva invece la difesa del potere d'acquisto, proprio per non indebolire la domanda per non imboccare quindi «una spirale di impoverimento».

Alla battaglia dei sindacati tedeschi si guarda dall'Italia con interesse: potrebbe essere un esempio, per questo si pensa a forme di concreta alleanza e di sostegno, di mobilitazione nelle aziende italiane collegate a gruppi tedeschi.

Potrebbe essere il segno di una volontà precisa: che ristrutturazioni, innovazioni tecnologiche, nuovi investimenti e nuove politiche di mercato passino con il consenso dei lavoratori. Anche quando ci sono di mezzo le multinazionali, al cui strapotere l'ostacolo più grosso può essere rappresentato proprio dall'Europa unita. Unita, come tutti hanno auspicato, nelle istituzioni come nelle lotte.

Oreste Pivetta

USA boom, però processano l'importazione

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	4/5	3/5
Dollaro USA	1677,50	1687,25
Marco tedesco	618,89	618,50
Franco francese	201,64	201,59
Fiorino olandese	549,87	549,43
Franco belga	30,381	30,363
Sterlina inglese	2366,90	2364,825
Sterlina irlandese	1899,50	1896,70
Corona danese	169,135	169,10
ECU	1386,85	1386,75
Dollaro canadese	1301,025	1304,65
Yen giapponese	7,41	7,441
Franco svizzero	747,10	748,875
Scellino austriaco	88,002	87,984
Corona norvegese	217,475	218,02
Corona svedese	209,935	210,525
Marco finlandese	292,15	292,775
Escudo portoghese	12,195	12,245
Peseta spagnola	11,042	11,026

ROMA — Nella riunione dell'Organizzazione per la cooperazione economica — OCSE — che si è svolta a Parigi per preparare la conferenza annuale dei ministri delle finanze (fine maggio) ed il vertice dei principali paesi industrializzati (giugno) si è riaperto lo scontro fra il consigliere economico di Reagan Martin Feldstein e i rappresentanti dei paesi europei. Del 3-3,5% di crescita previsto a fine '84 per i 24 paesi dell'OCSE, la parte del leone va agli Stati Uniti che si permettono un disavanzo nella bilancia commerciale di 80-100 miliardi di dollari. Inoltre dei 255 miliardi di dollari che il Tesoro degli Stati Uniti prende in prestito quest'anno, circa la metà verrà rastrellata all'estero, in particolare dall'Europa, perché in Nordamerica il risparmio resta basso nonostante le riduzioni fiscali.

Così gli Stati Uniti annunciano di avere creato un milione e 227 mila posti di lavoro fra gennaio ed aprile, riducendo il tasso di disoccupazione al 7,8% mentre in Europa occidentale resta all'11%. In aprile tuttavia i posti creati, 407 mila, sono stati inferiori alle nuove domande di lavoro ed i disoccupati sono aumentati di 70 mila (otto milioni e 840 mila in tutto).

Il deficit commerciale stimola reazioni protezionistiche, ieri a Washington è iniziata una inchiesta sulle importazioni di scarpe, comprese quelle italiane, in seguito alla richiesta di cinque anni di contingentamento. Si oppongono i commercianti di calzature ma la riduzione delle importazioni è stata caldeggiata dal rappresentante della federazione sindacale AFL-CIO Lane Kirkland il quale afferma che le importazioni fanno chiudere le fabbriche. Le importazioni andrebbero ridotte d'autorità da 582 a 450 milioni di paia all'anno (escluse le scarpe di gomma). La decisione sarà presa a giugno. La causa dell'alto livello di importazione è sicuramente il caro-dollaro praticato per attirare i capitali esteri. Il Tesoro statunitense preleva questa settimana dal mercato 16 miliardi di dollari provocando tensioni in aumento dei tassi d'interesse che la «flessibilità» della politica monetaria non riesce a contenere. Di qui il malumore dei governi europei.

Ieri la Cina ha annunciato l'incremento del 12% nella produzione industriale leggera e pesante anche nel primo trimestre di quest'anno. Il risultato contribuisce a fare dei paesi asiatici, compresa l'India, l'area di più rapido sviluppo in questo momento.

Cento anni fa faticavano da sole a sole Ora gli edili si battono per le riforme

ROMA — Faticavano dall'alba al tramonto, «da sole a sole» si diceva allora: 12-13 ore e anche più, in condizioni spietate di sfruttamento, tanto più quando segnate dalla «concorrenza» del lavoro minorile: questa era la «giornata» del lavoratore edile verso la fine del secolo scorso. E fu la molla potente dell'organizzazione delle prime leghe di «miglioramento» e di «resistenza» nelle realtà dei più tumultuosi insediamenti urbanistici, come Torino e Milano, in cui cominciò ad evolversi la tradizione delle società di mutuo soccorso a fini solidaristici verso più generali contenuti rivendicativi.

Era il 1884 quando furono creati i primi veri e propri organismi sindacali nel lavoro edilizio. Cento anni dopo la FILLEA-CGIL ha rievocato quel momento storico sulle cui fondamenta è stato costruito il sindacato qual è oggi: organizzazione di difesa delle condizioni dell'intero mondo del lavoro ma senza mai andare contro gli interessi generali del paese, anzi diventando esso stesso fattore di sviluppo. Lo ha ricordato, in Campidoglio in una sala gremita di lavoratori, il prof. Gaetano Arfè.

La prima organizzazione nazionale di categoria fu costituita in Italia proprio sull'onda lunga degli scioperi che dall'aprile 1886 i muratori, badilanti, manovali e garzoni svilupparono, a partire da Torino, per la giornata lavorativa di 10 ore. Allora i lavoratori si tassavano per 20 centesimi, una cifra non esigua dati i salari del tempo. «Era un contributo di fede», ha detto Gianni Vinay, segretario generale aggiunto della FILLEA aprendo la manifestazione. Di fede nel proprio ruolo, nella propria forza unita, nei valori di solidarietà e di riscatto su cui si è radicato il movimento sindacale. Era questo — come ha sottolineato Luciano Lama — il nerbo politico di un movimento che non ha mai rinunciato a impegnarsi «per il domani». La storia stessa di questa categoria proprio a Roma, dalla trasformazione a città-capitale nell'epoca umbertina al passato prossimo del saccheggio urbanistico, è storia legata emblematicamente — lo ha ricordato il sindaco Vetere — ai più profondi mutamenti politici e sociali.

«Ancora adesso le rivendicazioni degli edili si muovono in quel solco: hanno, infatti, la loro centralità nei problemi della casa, delle opere pubbliche, della trasformazione del cantiere, del cottimo e del subappalto in impresa industrializzata, sui quali è possibile misurare il reale livello di progresso del paese. Ha detto Lama: «Quando si parla della costruzione di case, accessibili ai redditi dei lavoratori, dando lavoro ai giovani e mettendo in moto un settore trainante dell'economia, si parla di uno degli aspetti fondamentali della vita dell'uomo, importante tanto quanto il livello di salario, sul quale si discriminano le posizioni e le volontà politiche effettivamente riformatrici».

Storia e festa. I cento anni delle prime leghe edili sono stati l'occasione per una festa del tesseramento della FILLEA, in un affollato cinema romano, nel pomeriggio. Hanno parlato Annio Breschi, segretario generale degli edili, e Ottaviano Del Turco, per riaffermare che è nel grande patrimonio di ideali e di lotte la più sicura garanzia della capacità di crescita del sindacato. Ma anche per rilanciare nelle difficili condizioni di oggi, un impegno unitario; tanto più significativo se si ricorda che furono proprio gli edili, nel 1969, al culmine di un autunno segnato dallo sciopero generale per la casa, ad anticipare con un patto federativo l'intero movimento sindacale.

p. c.

COMUNE DI REINO

(Provincia di Benevento)

AVVISO DI GARA

IL SINDACO AVVISA

che si appaltano, a licitazione privata, i seguenti lavori:

1) Costruzione del Campo Sportivo 1° lotto - Importo a base d'asta - lire 64.358.000;
2) Costruzione del Campo Sportivo 2° lotto - Importo a base d'asta - lire 95.000.000.

Le rispettive gare verranno esperite ai sensi dell'art. 1, lettera d), della legge 2-2-1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.
In sede di 1° esperimento verranno accettate solo offerte in ribasso.
Le richieste per eventuali inviti, da prodursi in carta legale, dovranno pervenire, per ogni singolo lotto, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso e dovranno contenere le dichiarazioni di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per le categorie ed importi adeguati.
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Com.le.

Reino, 21 aprile 1984

IL SINDACO
Antonio DE Nigris

COMUNE DI RAVISCANINA

(Provincia di Caserta)

AVVISO

Per l'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di fogna, località «Campocerasso», sarà indetta ed esperita, col metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1 della legge 14/1973 e con il procedimento di cui al successivo art. 4, una licitazione privata sull'importo base di L. 163.606.556.

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Eventuali richieste di ammissione alla gara, dovranno pervenire entro e non oltre il 15 maggio 1984, nelle ore di ufficio.

Raviscanina, 26 aprile 1984

IL SINDACO
rag. Alberico Masiello

COMUNE DI SANREMO

AVVISO DI GARA

Il Comune di Sanremo provvederà ad appaltare, mediante gara a licitazione privata, i seguenti lavori:

— costruzione impianto di sollevamento acque nere presso il Macello Comunale per la zona Armea-Poggio, Via Duca d'Aosta e Nuovo Mercato dei Fiori (art. 1 lett. C L. 2-2-1973, n. 14). Importo a base di gara: L. 188.000.000. Sono escluse le offerte in aumento. Cat. A.N.C. 12/A.

— sistemazione 2° piano edificio scolastico ex Colonie Milanesi per aule Istituto Magistrale (art. 1 lett. D L. 2-2-1973 n. 14). Importo a base di gara: L. 138.000.000. Sono escluse le offerte in aumento. Cat. A.N.C. 2.

Le richieste di invito, in carta bollata da L. 3.000, devono essere inviate al Comune di Sanremo - Ufficio Contratti - entro il 28-5-1984.

Sanremo, 14 aprile 1984

IL SUB COMMISSARIO
PREFETTIZIO
dott. Gabriele Perreca

COMUNE DI QUARONA

(Provincia di Vercelli)

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e straordinaria manutenzione «Villa Rolandi» a sede di centro di servizi comunali.
Procedura di cui all'art. 1, lettera A) della legge 2-2-1973 n. 14.
Importo a base d'asta L. 353.080.000.
Le imprese interessate possono far pervenire domanda di partecipazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO
Giancarlo Zamboni

Comune di Genzano di Roma

(Provincia di Roma)

IL SINDACO RENDE NOTO che le ditte interessate all'appalto dei seguenti lavori con la formula della licitazione privata (art. 1 lettera c - legge 2-2-1973 n. 14) per la esecuzione di opere infrastrutturali nella zona artigianale, per un importo di L. 1.184.901.700, possono avanzare domanda su carta legale a questo Comune entro 15 gg. dalla pubblicazione sul B.U.R.L. La richiesta di partecipazione non vincola l'A.C.

Genzano di Roma, 23 aprile 1984

IL SINDACO
G. Cesaroni

ABRUZZO fittiamo settimanalmente da L. 140.000 appartamenti arredati mare **SILVI PESCARA** montagna Roccaraso Pescasseroli, Campo di Giove 0864/85050.

I dirigenti Confcoltivatori da Pertini

ROMA — All'indomani della grande manifestazione contadina nella capitale, alla quale hanno partecipato centocinquantamila agricoltori provenienti da tutte le regioni italiane, i dirigenti della Confcoltivatori, l'organizzazione che ha promosso la protesta, sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Pertini. Il presidente Avolio, accompagnato da una rappresentanza di esponenti regionali della confederazione, ha illustrato al Capo dello Stato le ragioni all'origine della manifestazione.

NELLA FOTO: Pertini con i dirigenti della Confcoltivatori

Confindustria presenta «libro bianco» sull'export

ROMA — Il vicepresidente della Confindustria Franco Mattei e il prof. Rosolino Orlando hanno presentato ieri un «libro bianco» sul supporto assicurativo e finanziario all'Export in cui chiedono di creare un segretariato in cui coordinare le azioni, oggi sparse e talvolta contrastanti, dei ministeri Esteri, Commercio Estero e Tesoro. La Confindustria non chiede l'aumento delle risorse per il sostegno all'export ma solo l'impiego degli «aiuti» a fini commerciali. Questi problemi saranno discussi in un convegno organizzato dal PCI il 7 e 8 maggio a Prato.

Nuove imprese: le coop faranno appello al risparmio privato

VENEZIA — «Le imprese sono numerose ma i capitali insufficienti e poiché sono i mezzi propri che fanno l'impresa, ciò che manca ad una nuova fase di sviluppo è proprio una più larga imprenditorialità» ha detto il presidente della Lega Onelio Prandini concludendo il convegno finanziario. Lo sviluppo delle cooperative, la loro ricerca di più ampi finanziamenti dai soci, vuol rispondere a questa esigenza di nuova imprenditorialità ma — ha detto ancora Prandini — «con l'aumento del conferimento di quote dai soci muta il rapporto fra socio ed impresa nel senso di una diversa partecipazione democratica e si impone una rapida innovazione culturale e politica nella direzione delle cooperative». Riferendosi alla politica bancaria Prandini ha detto che si tratta di promuovere l'impiego produttivo del risparmio anche attraverso tutti i canali privati e che «in questa ottica va capita la nostra aspirazione a costituire una banca che ci consenta di essere direttamente presenti nella raccolta generale del risparmio».